

Il brano, presentato da **Lucio Dalla** al Festival di **Sanremo** nel 1971, ebbe grandi problemi con la **censura** italiana dell'epoca. Racconta di una ragazza madre che ha avuto un figlio da un marinaio durante la Seconda guerra mondiale.

Tonalità per suonare: Do M

Tonalità per cantare: La M

Estensione: Mi3-Mi4
(escluso strumentale)

Difficoltà: DIFFICILE

Andantino

(strumentale)

1. Di-ce ch'è-ra un bel - l'uo-mo e ve - ni - va ve - ni - va dal ma - re, par -

la - va un' al - tra lin - gua pe - rò - sa - pe - va a - ma - re, e quel gior - no lui pre - se mia

ma - dre so - pra un bel pra - to l'ò - ra più dol - ce

pri - ma d'es - se - re / am - maz - za - to (strumentale)

PER CANTARE

1. Dice ch'era un bell'uomo e veniva
veniva dal mare,
parlava un'altra lingua
però sapeva amare.
E quel giorno lui prese mia madre
sopra un bel prato,
l'ora più dolce
prima d'essere ammazzato.
2. Così lei restò sola nella stanza
la stanza sul porto,
con l'unico vestito
ogni giorno più corto.
E benché non sapesse il suo nome
e neppure il paese,
m'aspettò come un dono d'amore
fino dal primo mese.
3. Compiva sedici anni
quel giorno la mia mamma

le strofe di taverna
le cantò a ninna nanna!
E stringendomi al petto che sapeva,
sapeva di mare,
giocava a far la donna
con il bimbo da fasciare.

4. E forse fu per gioco,
o forse per amore,
che mi volle chiamare
come nostro Signore.
Della sua breve vita il ricordo
il ricordo più grosso
è tutto in questo nome
che io mi porto addosso.

Finale: E ancora adesso che gioco a carte
e bevo vino
per la gente del porto mi chiamo
Gesù Bambino (ripete 3 volte)